

Domenica 27 aprile 1997

2 l'Unità

LA POLITICA



Interessati al voto oltre nove milioni di elettori. I test più importanti a Milano, Torino, Trieste e in 6 province

## Urne aperte in mille e 100 comuni

### Gli esperti: rischio astensionismo

#### Già stasera i primi risultati attraverso exit poll e sondaggi

ROMA. Ci siamo. Stasera alle 22 potremo sapere - con una certa approssimazione di certezza - chi avrà più chance di diventare sindaco a Torino e Milano, Trieste e Ancona, Reggio Calabria e Catanzaro. Saranno gli exit-poll preparati dall'Abacus, e trasmessi da Rai1 e Tg5, a dirci delle intenzioni di voto degli elettori intervistati in queste città. Mentre per gli altri nove capoluoghi (Novara, Lecco, Belluno, Fidenza, Ravenna, Terni, Siena, Grosseto e Crotone) avremo solo delle previsioni di voto, sulla base di sondaggi. La certezza arriverà lunedì mattina, quando alle 7 si apriranno le urne. Poi, per i Comuni al di sopra dei 15mila abitanti, bisognerà aspettare il 12 maggio, e il ballottaggio, per sapere chi siederà sulla poltrona di sindaco. Intanto dalle 7 alle 22 di oggi si va a votare, in queste 15 grandi città e in altre 1100 più piccole, e nelle sei Province di Pavia, Mantova, Gorizia, Ravenna, Lucca e Viterbo. Chi andrà alle urne nei grandi comuni può esprimere tre voti - o anche uno solo o due: per il sindaco, per il partito o la coalizione di partiti preferiti, per un consigliere comunale, il cui nome deve essere scritto accanto al simbolo del partito cui appartiene. Per i piccoli Comuni ci sono due possibilità di voto: per il sindaco, che è immediatamente collegato al partito o ai partiti da cui è sostenuto, e per un consigliere comunale. Per le Province si può esprimere solo un voto: per il candidato che appartiene al collegio in cui si vota.

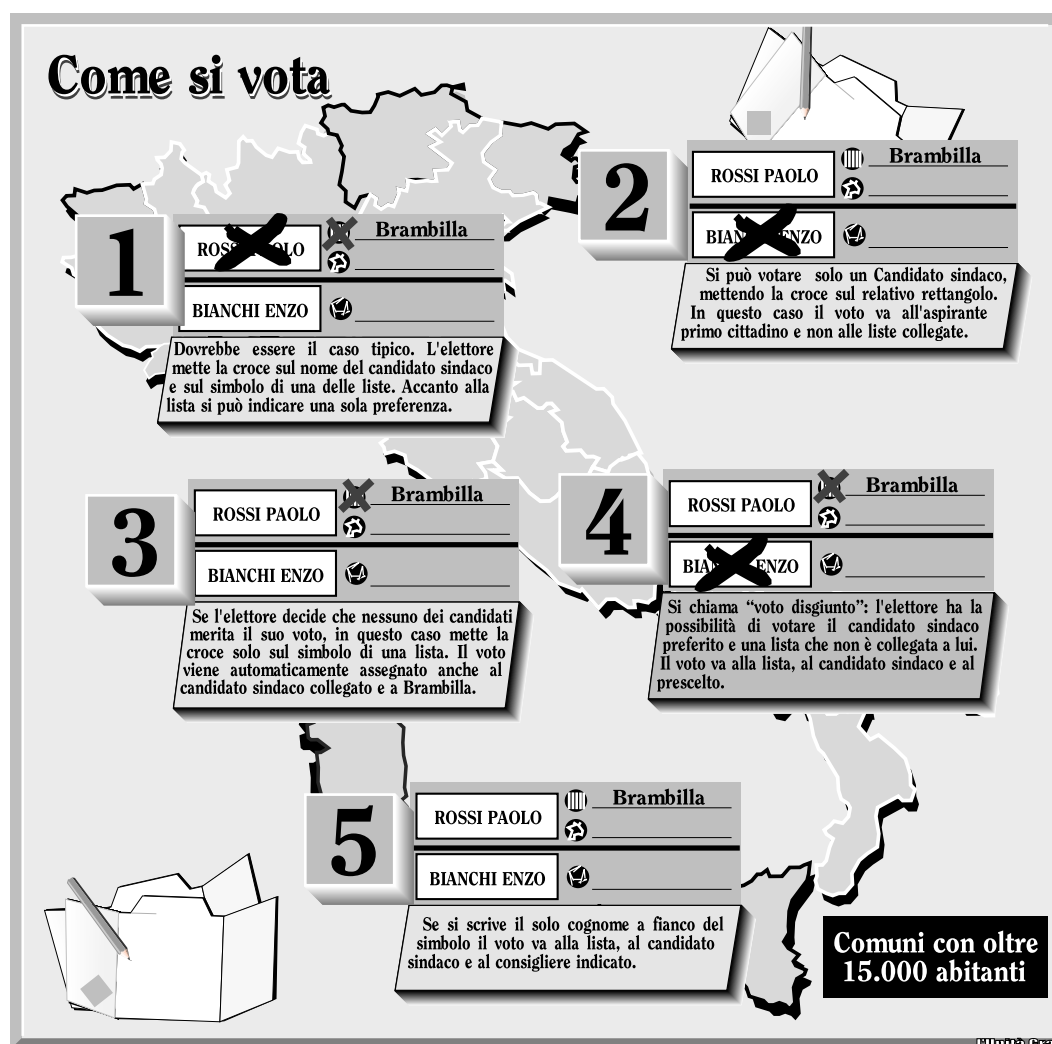
Potranno votare - è la terza volta che accade - anche i cittadini europei residenti in Italia, anzi, possono persino essere eletti alla carica di consiglieri comunali e circoscrizionali. E c'è chi, come Paolo Hutter a Milano, ha deciso di fare campagna elettorale in modo specifico proprio tra questa categoria di elettori, in genere improvvisamente trascurati, dato che soprattutto nelle grandi città come Roma e Milano o come nelle città d'arte o di sedi di università straniere, sono delle colonie consistenti.

A Milano 1 candidati sono 15, sostenuti da 26 liste: e per contenerli tutti si è dovuto ricorrere ad una scheda elettorale larga 80 centimetri. I principali in gara sono Albertini del Polo, Fumagalli dell'Ulivo, Formentini della Lega e Gai di Rifondazione. A Torino abbiamo 13 candidati e 26 liste: Castellani dell'Ulivo, Costa del Polo, Comino della Lega. A Trieste 11 candidati e 15 liste: Illy dell'Ulivo, Dressi di An e Patto Segni, Donaggio di Fi, Ccd-Cdu, Seganti della Lega. Ad Ancona 6 candidati e 11 liste: Galeazzi dell'Ulivo, Mancinelli del Polo. A Lecco 6 candidati e 11 liste: Scotti dell'Ulivo contro Erba del Polo. A Novara 6 candidati e 12 liste: Correnti del centrosinistra contro Monteverdi del Polo. A Belluno 6 candidati e 11 liste: Fistarol dell'Ulivo contro Menegon della Lega e Padovan di Fi e An. A Fidenza tre soli candidati: Cudin, di Ulivo e Rc, contro Rita Brieda del Polo e Pasini della Lega. A Siena 3 candidati e 10 liste: Piccini dell'Ulivo, Giulia-

ni dei Verdi, Sensi del Polo. A Grosseto 4 candidati e 12 liste: Valentini dell'Ulivo contro Antichi del Polo, Maggi dei Socialisti e Allocca di Rc. A Ravenna 5 candidati e 10 liste: Mercatelli dell'Ulivo contro Sciala dei Verdi, Corvetta di Fi, Ancisi di An e Ccd-Cdu. A Terni 4 candidati e 10 liste: Ciauro, del Polo più Rinnovamento (il cui leader Dini è ministro degli Esteri del governo dell'Ulivo), contro Palazzesi di Ulivo più Rc. A Crotone 5 candidati e 13 liste: Senatore del Polo contro Sculco dell'Ulivo. A Catanzaro 7 candidati e 16 liste: Costantino dell'Ulivo contro Abramo del Polo. A Reggio Calabria, infine, 6 candidati e 13 liste: Falcomatà dell'Ulivo contro Monorchio del Polo, fratello del Ragioniere dello Stato, e Margherita Boniver per il Partito socialista.

Per queste elezioni amministrative - che però vengono considerate da una parte e dall'altra del quadripartito come un test pro o contro il governo Prodi e che interesserà oltre 9 milioni di elettori - lo Stato spenderà 71 miliardi, in gran parte (59) a carico del ministero dell'Interno. Il Tesoro a sua volta contribuirà con circa 10 miliardi, mentre quello della Giustizia con circa 2 miliardi e mezzo.

In questa domenica di ponte festivo quanti andranno a votare? Gli esperti dicono che nel '93 la percentuale di votanti fu dell'80%, l'anno scorso, per le politiche, dell'85%, oggi dovrebbe aggirarsi intorno al 70%-75%. Dunque c'è il rischio astensionismo.



#### L'intervista

Il sindaco uscente punta al raddoppio

## Castellani: «Torino avrà presto il Forum per lo sviluppo»

«Il Polo ha preferito fare un uso politico della campagna elettorale senza avanzare proposte. La città viene dipinta come se fosse in mano alla delinquenza».

TORINO. Prof. Castellani, poco meno di 800 mila torinesi sono chiamati a votare per il sindaco. Crede che abbiano potuto farsi un'idea sufficientemente precisa della materia del contendere? «Ho notato un ritorno un po' discutibile della politica nazionale nelle elezioni amministrative. Non sono così ingenuo da non sapere che le elezioni nelle grandi città hanno anche una valenza politica generale. Però pensavo che col nuovo sistema elettorale e l'elezione diretta dei sindaci, le città, cioè i loro problemi, fossero più presenti nella preoccupazione di chi fa campagna elettorale. Invece ho avuto l'impressione di un uso politico in senso improprio delle città. Il mio avversario Raffaele Costa ha cercato di politicizzare al massimo il voto amministrativo, con un atteggiamento che non è rispettoso dell'istituzione comunale».

Dunque, anziché la campagna

di stile inglese di cui si parlava all'inizio, si è cercato di riprodurre il clima dello scontro duro? «Direi di sì. Ancora adesso devo capire qual è il progetto dell'on. Costa per il futuro di Torino. Ho sentito dei discorsi molto generici, delle affermazioni di principio che vanno bene in qualunque momento e un uso strumentale dei problemi veri della città».

Il centro destra ha fatto campagna raccontando che Torino è in mano agli extracomunitari e alla criminalità. Cherisponde? «Che ci siano dei problemi è sicuro, ma dipingere Torino come città della prostituzione e dei delinquenti è uno strabismo troppo sospetto per essere preso sul serio. Quella è un'impostazione che prelude a risposte di destra, di stampo autoritario, rispetto a un problema che in Europa, dove lo si è affrontato, ha trovato risposte di civiltà».

Lei è stato anche accusato di aver fatto poco per la periferia. «Ma non è vero. Il 60 per cento degli investimenti comunali sono andati nelle periferie. Abbiamo tre piani di recupero urbano che diventeranno cantieri nel '98. La verità è che le periferie sono tante, che bisogna operare su un piano qualitativo, e quindi l'impegno richiede più tempo. Anche gli interventi che abbiamo fatto nel centro aulico, guardando al turismo e all'immagine di Torino, sono stati una scelta per la città nel suo complesso».

Se verrà confermato nell'incarico, quali punti del suo programma avranno la priorità? «Voglio insediare subito il Forum per lo sviluppo, una sorta di cabina di regia guidata dal Comune per governare le proposte e i progetti finalizzati alla crescita produttiva, economica e occupazionale. E far partire, a Porta Palazzo e in qualche altra area della città, i piani per la sicurezza urbana, rispondendo alla do-

manda di legalità che non abbisogna solo di risposte di ordine pubblico».

E' rimasto il nodo dei rapporti con Rifondazione comunista. Cosa può dire? «Nei programmi ci sono punti molto ampi di convergenza e anche punti di dissenso che sono alla base dell'opposizione condotta in Comune dal Prc. Questo dato di fatto ha impedito l'accordo. Credo che con Rifondazione si possa avere un rapporto di lealtà reciproca, di consultazione sulle cose da fare, di inter-

senza su alcune e di dissenso su altre, senza che questo rompa un rapporto di vicinanza».

Cosa "vede" nella bomba a Palazzo Marino? «Mi ha evocato i tempi cupi del terrorismo, e la coincidenza col 25 Aprile mi sembra una sfida alla convivenza democratica. Ho testimoniato al sindaco Formentini la solidarietà mia e di Torino. Va riconosciuto alla città di Milano di aver dato una risposta esemplare».

Pier Giorgio Betti

## Niente voto per i soldati in Albania

DURAZZO. Niente voto oggi per i soldati italiani in Albania impegnati nella missione Alba. È la seconda volta che i nostri militari impegnati in una missione operativa all'estero non possono adempiere al voto. Oltre alle amministrative di oggi, infatti, anche i militari impiegati in Bosnia non poterono esprimere la propria scelta alle elezioni politiche svoltesi nell'aprile del 1996. E quest'anno i soldati Sfor si uniscono a quelli della Fmp. Una situazione che sta suscitando stupore tra i soldati francesi della forza multinazionale di protezione in Albania. I militari d'Oltrealpe, invece, come si è appreso durante una visita alla loro base a Durazzo, possono votare quando sono in missione all'estero, attraverso una delega data alle loro famiglie. «È semplice - spiega un ufficiale francese - noi abbiamo la generalità che ci dà la procura per il voto. In pratica si dice ai nostri familiari che stanno a casa che devono votare al posto nostro».

La città da mezzo secolo è amministrata da giunte «rosse», ma alle ultime politiche vinse la Parenti

## Grosseto, il Polo punta a ripetere il voto del '96

Il centro sinistra ricandida il sindaco uscente Lorianio Valentini, il centro destra Alessandro Antichi. Rifondazione corre da sola.

GROSSETO. Un voto che servirà a stabilire se la Maremma è attratta irrimediabilmente verso destra oppure se costituisce ancora uno dei serbatoi «politici» più consistenti della sinistra. La partita per eleggere il nuovo sindaco di Grosseto (da mezzo secolo amministrata da giunte «rosse») è dunque determinante e lo prova il fatto che in città, in questa vigilia elettorale, c'è stato un via via frenetico di «star» della politica nazionale. Dalla capitale sono giunti Walter Veltroni, Lamberto Dini, Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini. Tutti pronti a tessere le lodi dei candidati locali del proprio schieramento politico.

Il nome del vincitore dovrebbe uscire tra quelli di Lorianio Valentini, sindaco uscente e candidato del centrosinistra, e Alessandro Antichi, avvocato, esponente di punta del Polo. Fa da terzo incomodo Salvatore Allocca, candidato di Rifondazione comunista che ha deciso, al primo turno di correre

da sola, mentre Francesco Maggi, del Partito Socialista, prova ad attrarre su di sé i consensi dei nostalgici di Pertinice e Nenni.

L'ultimo precedente politico, per le forze del centrosinistra, è poco incoraggiante. Si riferisce alle elezioni politiche del '96, laddove Tiziana Parenti, del Polo, strappò agli avversari l'unico collegio in Toscana. In città (tra la Parenti e Vincenzo Viviani, candidato dell'Ulivo) ci fu uno scarto minimo: appena 215 voti per una percentuale dello 0,4%.

È il risultato sul quale, oggi, si culla il candidato del Polo Alessandro Antichi. Ai 200 voti «potenziali» di vantaggio vanno poi aggiunti i 1700 suffragi (3%) che raccolse Gerardo Palermo (esponente della Fiamma Tricolore) e i 970 consensi (1,8%) ottenuti da Rolando Ciacci per la Lega Nord.

Ogni tornata elettorale, comunque, fa storia a sé. Proprio per questo gli esponenti locali dei partiti che sostengono Lorianio Valentini

sono tutt'altro che rassegnati. La coalizione di centrosinistra ha condotto una campagna elettorale accorta, alternando incontri ed iniziative cosiddette «mirate» (con imprenditori, artigiani, agricoltori, rappresentanti delle confederazioni sindacali e di categoria) a quelle «porta a porta» con i singoli cittadini.

Una campagna elettorale, nel complesso, mai rissosa, né gridata, e contraddistinta da un solo confronto pubblico tra Valentini, Antichi, Allocca e Maggi (organizzato da un quotidiano locale) oltre a quelli, di prammatica, sulle televisioni locali e regionali. Per il resto ognuno ha corso per sé, disinteressandosi dell'avversario e lasciando perdere le battute al veleno (vedi Tiziana Parenti e il suo bombardamento continuo all'insegna dell'anticomunismo) che avevano segnato l'ultima tornata elettorale, quella delle politiche.

L'unico momento di tensione si è avuto quando sono stati resi pub-

blici i programmi del Polo e del centrosinistra. Programmi per certi versi simili («Più governo meno gestione» è uno slogan caro a tutti e due i candidati) e che ha portato Valentini ad accusare il suo avversario di non aver fatto altro «che scopiazzare le oltre 4000 delibere di quattro anni di amministrazione» e Antichi a ribattere che «il sindaco uscente si atteggiava a neo-liberale, andando contro alla sua storia di uomo politico di partito del Pds».

Piuttosto, un ruolo decisivo ai fini del risultato finale potrebbero giocarlo gli oltre quattrocento candidati delle dodici liste (435 per la precisione) che si contenderanno un posto in consiglio comunale. Il voto di appartenenza, nelle elezioni locali, è meno determinante e proprio su questo fattore contano (per ribaltare il quadro di un comune che si sta spostando a destra) i «supporter» di Lorianio Valentini.

CLAUDIO GALLI

## L'appello

### Nel voto la risposta democratica

GIORGIO NAPOLITANO

ELEZIONI LIBERE e serene, questo è il nostro impegno. E confido che niente altro intervenga dopo il grave e inquietante episodio di violenza a Milano a turbare un significativo momento di consultazione democratica. D'altronde, pur non essendo mancati episodi di turbamento dell'ordine pubblico pure altrove, quel che è avvenuto nel capoluogo lombardo può anche legarsi a qualche specificità di quella situazione.

Tuttavia, al di là della coincidenza con una data di forte valenza politica e simbolica come quella del 25 aprile, e della coincidenza con la vigilia del voto per il Comune di Milano (ma nessuna speculazione di parte è possibile, né è stata nel complesso tentata a questo proposito), andranno considerati nel loro insieme diversi episodi succedutisi in queste settimane, che sollevano motivi di preoccupazione nel quadro generale della sicurezza pubblica e della convivenza civile.

Intanto, auspico la massima partecipazione al voto di oggi, come implicita risposta di milioni di italiani che non si lasciano deviare da un impegno di vita democratica e di continuità istituzionale.

#### TRIESTE (exit poll Abacus)

LISTE	Comunali '97		Comunali '93		Pol. '96
	%	S.	%	S.	%
L'ULIVO	-	-	-	-	-
PDS	-	-	10,4	7	12,2
POP-SVP-PRI-UD-PRODI	-	-	-	-	9,1
VERDI	-	-	-	-	4,1
RINNOVAMENTO ITALIANO	-	-	-	-	-
CON ILLY PER TRIESTE	-	-	-	-	-
RIF.COM.	-	-	5,5	1	9,9
DC	-	-	14,3	10	-
FORZA ITALIA	-	-	-	-	26,7
ALLEANZA NAZIONALE	-	-	12,8	3	23,7
CCD-CDU	-	-	-	-	4,6
LEGA NORD	-	-	25,2	7	7,2
PATTO SEGNI	-	-	-	-	-
ALLEANZA PER TRIESTE	-	-	10,1	7	-
MOV.SOC.TRICOLORI	-	-	-	-	1,4
SOCIALISTI ITALIANI UNITI	-	-	-	-	-
ALTRI	-	-	21,7	5	1,1

## Catanzaro: scrutatrice denuncia presidente

La scrutatrice Rosaria Colosimo, 48 anni, ha denunciato ai carabinieri della stazione principale di Catanzaro la presidente del seggio n.60, Anna Caldesi, poiché non le avrebbe consentito di insediarsi come componente del seggio, contestandole un ritardo di un minuto circa. Il ritardo, secondo quanto riferito ai militari dalla Colosimo, è stato determinato dal fatto che il seggio, indicato sulla comunicazione dell'ufficio elettorale del comune in via De Gasperi (scuole elementari Aldisio) era stato spostato in via Jannelli, senza che di ciò fosse stata data comunicazione. Del cambio d'indirizzo, la Colosimo è venuta a conoscenza da un passante, mentre era in attesa davanti all'ingresso in precedenza indicato, pensando che il seggio potesse essere aperto. Appresa la notizia dello spostamento, la Colosimo ha fatto il giro dell'edificio a piedi e si è presentata dalla presidente del seggio.

## Gli azzurri forse non votano

Una decisione sarà presa solo all'ultimo momento, ma molto probabilmente nessun azzurro, dei sei che ne avrebbero diritto, utilizzerà le vetture messe a disposizione dalla Federcalcio per raggiungere oggi le rispettive città per votare alle amministrative. Il commissario tecnico Cesare Maldini ha già detto che resterà a Coverciano. Gli altri azzurri chiamati alle urne sono Paolo Maldini, Costacurta e Albertini (Milano). Roberto Baggio (Caldogno) e Fuser (Torino).